## Vertenzalatte: protesta a Latina, iniziativa del PCI in Regione

Alla testa del corteo un vecchissimo e rumoroso trattore, di quelli costruiti subito dopo ia
guerra, seguilo da un'autobotte con i due serhatol istata i a lutto. Dietro di tore c'era lo striscione verde delle tre associazioni di categoria
(Confcolivatori, Coldiretti ed imprenditori agricoli) che hanno organizzato la protesta da
una lunghissima, interminablie fila di trattori
e di ogni tipo di macchina agricola. È stata
questa la risposta degli allevatori pontini all'intransigenza degli industriali casera che non
vogliono rispettare il recente accordo regionale
sul prezzo del latte. Si è trattato di una manifestazione imponente, una delle più grandi mai
svolte a Latina in questi ultimi anni.

Dopo un breve comizio dei rappresentanti
delle tre associazioni agricole, gli allevatori con
i loro trattori hanno letteralmente invaso ia
centralissima piazza della Libertà (dove c'è la
Prefettura) decisi a rimanere il fino a quando
rii industriali del latte non rivedranno le loro

Prefettura) decisi a rimanere il fino a quando gli industriali del latte non rivedranno le loro posizioni. «Nol chiediamo una cosa molto sem-plice — ha detto il compagno Antonio Scarse-la, presidente della Confcoltivatori di Latina us, presidente della Conficolitivatori di Lalina durante il suo breve discorso — che gli industriali cascari rispettino l'accordo regionale, che loro stessi hanno firmato nel mese di gennalo, che stabiliva il prezzo di 515 lire al litro per il latte calde e 255 lire per quello refrigerato, valido per tutto il primo semestre del 1983.
L'accordo infatti è stato arbitrariamente vioche dell'e historiche carioche ha bette dell'estato dell'

lato dalle industrie casearie che hanno deciso di pagare i produttori 25 lire in meno al litro per il latte consegnato nel mese di maggio.

«Il padronato — ha detto il compagno Scarsella — ha detto di essere stato obbligato ad operare questo tagito dall'eccessiva quantità di latte consegnato in questo mese che avvebbe creato nel magazzini troppe scorte. In realtà l'esubero di latte nel mese di maggio non è stato eccessivo. Si tratta quindi di un pretesto per rimettere in discussione l'intero accordo». Ma è una posizione fragile, questa degli industriali, destinata ad infrangersi contro il muro compatto della risposta degli allevatori che aumenta col passare dei giorni. Intanto, per tutta la giornata di leri il prefetto di Latina ha tentato di riaprire le trattative interrotte da due giorni, ma solo nella larda serata è stato possibile riunire le parti (al momento in cui andiamo in macchina la riunione è ancora in corsola. Confcoltivatori ha richiesto anche l'intervento del governo e della Regione per siboccare la vertenza.

vertenza. Intanto gli allevatori continuano a bioccare

la consegna di latte e a presidiare i più impor-tanti caselfici della provincia di Latina. Intanto, il gruppo comunista alla Regione ha presentato una interpellanza e inviato un fonopresentada una interpetataria e invisto un tono-gramma al presidente della giunta, Bruno Lan-di, in riferimento alla vertenza latte e alla gra-vea situazione in cui si trova il settore allevatori e produttori. Il gruppo comunista della Regio-ne invita il presidente della giunta a convocare immediatamente le parti interessate per con-ciudere ia trattativa e contemporaneamente ad intervenire presso il governo nazionale.

Gabriele Pandolfi

### **Premiate** le foto del concorso **ARCI** sull'Anno Santo

«Carta vince, carta perde, la foto di Gianni Rufo, ha vinto il primo premio della mostra-concorso «Roma e l'Anno Santo», promossa dall'Arci ed al quotidiano «la Repubblica». Con Rufo hanno vinto altri nove fotografi (i premi sono, per i primi tre, macchine fotografico vano). Due riconoscimenti speciali, per la sezione «Sacro e profano» sono stati assegnati a Fabio Finesi e Walter Mezzalira.

Questa iniziativa è stata davvero un successo — cama e stato riconosciuto durante la

Questa iniziativa è stata davvero un successo — come è stato riconosciuto durante la cerimonia di premiazione ieri mattina a Palazzo Braschi, dove le foto più belle sono in mostra. Tra gli altri hanno partecipato l'assessore allo sport e turismo Bernardo Rossi Doria e alcuni celebri fotografi — Sui tavoli degli organizzatori in pochissime settimane si sono riversate 350 fotografice 50 diapositive: non è stato semplice selezionare le vincitrici; molte infatti sono davvero belle, come quella di Claudio Bernardi, «Incontro» o quella di Marina Cinieri, «In altesa del Santo Padre».



Anche **Pertini** telefona alla veglia per il Cile

Lo sciopero generale è ini-ziato. Uno sciopero decisivo, to hanno ripetuto tutti i sindaca-ti, non solo per i diritti dei la-voratori citeni ma per la ripre-sa della lotta democratica in tutta l'America Latina.

sa della lotta ucmocassa tutta l'America Latina.

Un passaggio da tempo atteso in Cile che non può non trovare tutto l'appoggio e is sotidarietà tra chiunque, nel mondo, creda nel valori della libertà e della democrazia.

Molte iniziative sono state organizzate nelle città italiane.

A Roma (con un collegamento con il presidente Pertini dal Quirinale) icri sera dalle 19 si e svolta una veglia di solidarietà con il popolo cileno a Palazzo Valentimi, sede della Provincia.

lazzo Valentini, sede della Provincia.

La veglia che è stata organizzata dai comitato di solidarietto di colle la ospitato interventi di rappresentanti politici italiani e stranieri.

In particolare — attraverso un collegamento straordinario dell'Italcable — sono stato dell'Italcable — sono stato dell'uni erapizzasi in diretta con rappresentanti del Movimento sindacale cileno e con i giornalisti italiani che, in quel paese, stanno seguendo le varie fast dello sciopero.

Dibattito mercoledì sera al Pantheon sul ruolo della capitale

# Fori, Auditorium, S. Michele tutti i «nodi» della cultura

Gli interventi di Borgna, Ciofi, Della Seta, Argan, Nicolini, Cederna, Biazzo

«In queste stesse ore, laggiù, nel Cile, i lavoratori stanno iniziando il loro sciopero generale contro la dittatura fascista. Roma, che non si è mai sottrata dai dimostrare solidarietà internazionale, augura al popolo cileno di riconquistare la propria libertà. Con queste parole di Piero Della Seta si è conciusa la manifestazione di mercoledi sera al Pantheon organizzata dai PCI di sera ai Pantheon organizzata dai PCI sul temi della cultura. E questo saluto, questo ponte di solidarietà gettato at traverso l'oceano, è stato in un certo senso la sintesi, un simbolo di quanto da tempo si sta facendo per fare di Roma una capitale europea, una città che abbia una sua funzione internazionale, in primo luogo di pace (come ha detto anche Giulio Carlo Argan, candidato

nelle liste PCI del 26 giugno). Intorno al tavolo, nella piazza appe-na ripulita da un violento scroscio temporalesco, c'erano oltre Argan e Della Seta l'assessore alla Cultura Renato Ni-Seta l'assessore alla Cultura Renato Ni-colini che ha diretto il dibattito, Anto-nio Cederna, Paolo Ciofi, Gianfilippo Biazzo dei PdUP. Dopo una brevissima introduzione ti Gianni Borgna, della segreteria della federazione PCI, il di-battito è inialato aubito serrato su tutti i grossi temi emersi in questi mesi e an-che in queste ultime settimane: l'Audi-torium, per esempio (e Ciofi ha ricorda-to in proposito che i 18 miliardi stansia-ti dalla Resione sono in realità solo una torium, per esemplo (e cuor na ruocua-to in proposito che i I è miliardi stanzia-ti dalla Regione sono in realtà solo una promessa di stanziamento, perché non ci sono leggi a proposito e non è assolu-tamente certo che le banche accendano il mutuo). Ancora: I Fori. Se ci fosse una reale

volontà politica di intervento per il pa-trimonio artistico di Roma, ha detto Ni-colini, i lavori di scavo potrebbero Ini-iare fra un anno. E il San Michele: è dello Stato, ha detto Argan, da quando lo ha acquistato per installarvi l'Istitu-to dei catalogo e dei restauro. Ora in realtà vi si trasferirà l'Intero ministero dei Beni culturali, sottraendo quindi spazio prezioso per esporre una parte spazio prezioso per esporre una parte del patrimonio museale che non trova posto nelle poche sale esistenti e che quindi giace rinchiuso da decenni nei sotterranei. Poi si è parlato del progetto del grande museo dei Campidoglio, per

il quale lo Stato non vuole intervenire con finanziamenti. Ma l'aitra sera non si è discusso solo di temi che rimandano immediatamendi temi che rimandano immediatamen-te all'idea di cultura stradizionale. Un giovane seduto tra il pubblico ha solle-citato anche l'altro tema, quello del le-game che c'è, sempre più stretto, tra la produttività della città e ampi settori del mondo culturale. Pensiamo natu-ralmente all'università, ai centri di ri-cerca — come ha ricordato Clofi —, alle cerca — come ha ricordato Cioli —, alle nuove tecnologie. Su questi settori, ha detto, si misurerà sempre di più la capacità progettuale di chi amministra la città, ma anche di chi governa il Paese. Infatti, futuro della città e del Paese non possono non essere intimamente infrecciati. Ma cultura del lavoro è anche la salvaguardia del patrimonio di esperienze, di storia, di produzione che offrono gil artignani che non devono essere cacciati dal centro storico come vorrebbe la speculazione edilizia, ha presenza è intimamente legata alla sto-ria e alla cultura di una fetta importan-

presentas e iniumamente iegata taia soria e alia cultura di una fetta importante vella città. Se voi, Nicolini e Argan, foste eletti cosa fareste in Parlamento per la cultura? hanno domandato dai pubblico. Cetcherei di Imporre al governo di lavorare per la cultura di questa città», ha detto Argan. sio voterei perché Argan diventasse ministro della Cultura nel primo governo di alternativa democratica. E comunque, ha detto Nicolini, cer-amente lavorerei perché Roma di cultura nel cultura de la capitale dello spettacolo, innanzitutto, attivando una politica proché la politica per i beni culturali fosse efficace e infine perché Roma diventasse sempre più capitale dell'informazione, della lettura, dell'editoria.

ne, della lettura, dell'editorias.

Anche se sarò eletto, ha replicato Antonio Cederna, io mi auguro che Nicolini non rinunci ad essere assessore, anche per poter continuare a polemizzare con lui e quindi fargii notare, tra le altre cose, che per piazza di Spagna et touole più attenzione, più cura e per la pulliria e per l'arredo urbano; e che la politica in favore delle biblioteche pubbliche deve essere più incistva.

Ma al di là di glochi, di speranze o di desideri, una cosa è emersa con forza dalle domande del pubblico e dagli interventi: la necessità imprescindibile per questa città, per il suo futuro di capitale, anche della cultura, di una nuova politica di reale alternativa. Ma un

va politica di reale alternativa. «Ma un politica che permetta anche rapporti sociali diversi», ha concluso Biazzo.

# Banca dello scandalo Giallo con bombe e Br

Alla Banca nazionale del lavoro di piazza Albania telefonate anonime a ripetizione - Poi un attentato firmato dai terroristi - Sullo sfondo, uno scandalo ancora fresco...

Il egiallo- dura ormai da tre settimane, e nessuno sembra venime a capo. Un'anonima voce maschile telefona sistematicamente al centralino della Banca nazionale del lavoro di piazza Albanua annunciando una bomba. È già successo nove volte, mattina e pomeriggio, costringendo decine di impiegati ad evacuare gli uffici.

Mercoledi mattina, poco prima dell'ingresso del personale, qualciuno dà fuoco ad alcune pratiche nei sotterranei della stanza accanto, da oltre un mesec, un gruppo di ispetton sta scartabellando centinana di documenti contabili, per scoprire l'entità della clamorosa truffa di un mese fa ai danni del Servizio affari internazionali della banca. E solo una delle misteriose coincidenza. Il principio d'incendio comunque viene facilmente domato, e tutto torna nuovamente alla normalità.

Passa mezza giornata. Nell' ufficio dei delegati sindacali in S. Nicola da Tolentino un anonimo afattorinos lascua sul serule.

anonimo «fattorino» lascia sul tavolo un volantino con la scrit-ta delle Br. Contiene la rivendi-cazione dell'«attentato» di po-che ore prima.

cazione dell'attentato di po-che ore prima.

«Un nostro nucleo ha colpito l'archivio del centro di calcolo della BNL — c'è acritto con perfetto stile brigatista —. No as provvedimenti repressivi, no alle deportazioni di massa (il ri-ferimento è al futuro trasferi-mento degli uffici nella lontana



via Della Pisana ndr). Colpire nelle banche gli uomini e i centri della controrivoluzione. Firmato Brigata Romano Tognini (Valerio). Autentico? Seè un falso, è comunque ben costruito. Se non fossimo sempre scettiti in casi come questi sostengono alla Digos — diremmo che sono davvero terroristi. Dove sono andati e pescare il nome di battaglia di Tognini, ucciso nel '77 a Tradate's. Altro mistero. Che c'entrano Altro mistero. Che c'entrano le Br con i bancari? Tutte coin-

cidenze? La pista più ettendibile resta quella dell'ispezione sui libri contabili, che va evani a ritmo cracente. Tanto che la direzione è stata costretta ad aumentare da due a cinque il numero dei controllors. Tutto questo certamente non ha fatto certo piacere all'entourages. di Franco Kendina, il dirigente del servizio affari internaziona il arrestato insieme ad altri tre funzionari per aver manomeso addirittura il cervellone elettronico di viale Ostiense.
Con un ingegnoso marchingegno, Franco Rendina, Sergio

Bonaccorso, Renato Colombo e Riccardo Del Vecchio riuscivano così ad accreditare su alcuni 
conti correnti appositamente 
creati svariate centinaia di milioni in tutte le valute del mondo. Quanti milloni? Finora, gli 
ispettori ne hanno accertati 
500. Ma le indagim proseguono 
quotidianamente, e spuntano 
fuori come fungh prestanome, 
cife con tanti zeri, conti correnti cosiddetti di adiretta acquisizione», cioè utilizzabili 
senza troppi controlli per un 
periodo massimo di 15 giorni.

Non solo. La stessa magistratura continua ad interessarsi della vicenda, passata ora 
in istruttoria formale nelle mani del giudice Francesco Misiani. Stanno allargandosi le complicità? È presto per dirlo. ma 
certamente c'è qualcuno intenzionato a fare di tutto per non 
farlo sapere.

Quale altra spiezazione nos-

zionato a fare di dutto per non farlo sapere. Quale altra spiegazione pos-sono avere le telefonate mina-torie, e quella specie d'attenta-to negli uffici confinanti all'ar-chivio dove lavorano gli ispet-ton? Le solite voci di corridoro arrivano a susaurare di qual. ton? Le solite voci di corridoio arrivano a sussurrare di qualche manomissiones tra le carte
ancora de controllare. Ma la direzione della banca, naturalmente, si limita ad ammettere
la stranezza della situazione,
ed a denunciare tutto alle suttorità di polizia. Aspettando la
proesima mossa del furbo «mitomane».

Raimondo Bultrini

# II PCI propone una conferenza per l'ambiente

Il gruppo consiliare del PCI alla flegione ha presentato una mozione per impegnare l'assemblea ad una conferenza sulla valorizzazione e la difesa dei l'ambiente mel Lazio. La mozione — firmata da Massolo — di considera de l'ambiente mel Lazio. La mozione — firmata da Massolo — di considera de l'ambiente de degradano luoghi di particolare pregio dalle coste alle rive de laghi, dalle colline si boschi; pet le irresponasbili secavazioni di materiali dagli alvei dei fiumi e per l'apertura di cave abusive in zone che dovrebbero essere protette; per le conseguenze sui beni ambientali e culturali e ull'assetto del territorio a causa di uno sviluppo non porgrammato. In base si principi ispiratori della legislazione regionale che hanno portato, tra l'altro, ad adottare già significativi provvedimenti come la costituzione di parchi e riserve naturali, il piano di risanamento del laghi di Bracciano e di Bolsena, la disciplina della acque di scarico, la normativa per le cave e torbiere; il consigio decide di promuovere, entro il 1884, la prima conferenza regionale sulla valorizzazione e la difesa dell' ambiente e chiede che il nuovo Parlamento si impegni nella difesa del suolo e nell'assetto idrogeologico del legra quadro sui parchi nazionalis.

#### IL LAZIO CHE VOTA / FERENTINO

vorrebbe la speculazione edilizia, ha detto Della Seta, proprio perché la loro

# Ferentino porta ancora i segni di una storia che si è depositata nello spazio urbano. La cinta muraria dell'Acropoli, la ristrutturazione romana, la dominizione ponitificia con le sue chiese e cattedrali: una lunga trama di esperienze storiche e architettoniche che fanno della cittadina un oppetto di studio obbligato da parte degli storici dell'arte. Einaudi gli ha addirittura dedicato un intero capitolo della sua «Storia dell'arte italiana» e ancora oggi si cerca di scavare più a fondo nel suo passato. Al viaggiatore che sale al paese, posto su una collina che degrada nella valle del Sacco, tutto sembrerà però sommerso da un'editizia moderna nata senza continuità alcunata senza continuità alcunata repotto al borgo ecclesiastico e medievale, con case e palazzi sorti come funghi fuori da qualsiasi. regolamentazione urbanistica E vero che c'è un piano rego-

rbanistica É vero che c'è un piano regolatore approvato ma mancano 1 piani particolareggati e poi, se si provasse a meterlo in pratica, verrebbero fuori delle sorprese Pub accadere, a de sempio, che secondo il piano regolatore, l'area dove dovreb-

## Sta sui libri d'arte per i suoi tesori ma ha le ville sulle mura

be sorgere il nuovo ospedal be sorgere il nuovo ospedale su completamente libera; poi si va a controllare e si scopre che la via d'accesso è sbarrata da un capannone e che nell'area sono state costruite diverse abitazioni obusive Così, dal momento che nessuno si vuole assumere la responsabilità di adottare i provvedimenti necessario a di trovare una nuova soluzione. l'ospedale non viene soluzione, l'ospedale non viene più costruito, i miliardi stan ptu costruto, i milatrat stati-ziati (sei) stanno fermi in banca, i cittadini si devono an-cora servire di un ospedale vecchio e inadeguato Ma a Ferentino accade an-cora di peggio: è di questi mesi la scandalosa decisione di au-

la scandalosa decisione di au-torizzare la costruzione da parte di un'impresa privata di trenta villette sull'ultimo trat-to di mura cuclopiche ancora lasciato intatto dal cemento

Tutto per una licenza concessa prima dell'approvazione del piano regolatore che il consiguo di stato ha ritenuto ancorra valida Ma non bisogna stupersi, qui la DC ha altro a cui persi, qui la DC ha altro a cui persi persare che alla tutela di un patrimonio artistico inestimable. Il consiglio comunale è letteralmente dominato dal partito di De Mita (15 consigliera su 30) ma ciò non assicura affatto un governo stabile alla cittadina, tanto è vero che alle elezioni comunali si va sotto la gestione di un comche alle elezioni comunali si va sotto la gestione di un com-missario prefettizio Il consi-glio è stato sciolto dopo che i consiglieri della DC non si era-no presentati per ben 12 volte a c'usa di contrasti interni, a c'usa di contrasti interni, facendo mancare il numero legale per tenere le sedute
Questo paese deve fare i conti con la crisi che ha investito tutto l'apparato indu-

striale della zona Cartiera Do-ni, Bonser, Plasti Sud aprono la lista interminabile delle pic-cole e medie aziende che hanno chiuso o messo gli operai in cassa integrazione. Ma diffi-coltà si incontrano anche in quelle di grandi dimensioni come la Italgel. All'ufficio di come la Italgel. All'ufficio di collocamento i disoccupati i scritti sono 1770. L'unica sala per incontri che esiste in paese del PCI che l'ha messa a disposizione di tutti i gruppi culturali. Per la giuntia invece questi problemi non sono ma esistiti. È accaduto cost che una situazione di disagio ha fatto del paese uno dei primi centri della zona in cui ha attecchito il traffico della droga pesante «Certo le elezioni non potranno risolvere tutti questi problemi — dicono i compagni — cche spesso vanno al di del campo d'intervento di un'amministrazione comunale sto dai legali degli imputati al Iche l'ha messa a dile di tutti gruppi culler la giunta invece olobiemi non sono ma 
È accaduto così che 
azione di disagio ha 
paese uno dei primi 
illa zona ni cui ha atul traffico della droga 
clerito le leizoni non 
prisolvere tutti questi 
— dicono i compagni 
spesso vanno al di la 
bo d'intervento di un' 
trazione comunale 
uro un voto al PCI e 
stra può essere il seun volontà di cambiare 
sirra può essere il sela polonta di cambiare 
sirra può essere il sela volonta di cambiare 
tarsa può essere il 
sel popor pubbliche Tersilli, per 
una sponda sul fiume Liri pe amministrazione comunale ma di sicuro un voto al PCI e alla sinistra può essere il se-gno della volontà di cambiare pagina rispetto alle clientele e

Sembra ridimensionata l'in-Sembra ridimensionata l'in-chiesta giudiziaria sulle escava-zioni di sabbia dal Tevere a val-le di Nazzano. Il giudice istru-tore Francesco Misiani, dopo a-ver letto gli atti del PM Davide lori, ha prosciolto per mancan-za di indizi i tre dirigenti dell' Ufficio speciale Tevere del Ge-nio civile arrestati il 4 giugno scorso dai carabinieri. Il prov-vedimento era già stato richie-sto dai legali degli imputati al Tribunale della libertà, che ne-gò invece il suo placet. Sergio

L'inchiesta sui «furti di sabbia»: restano gli interrogativi

# **Tevere: ispettori prosciolti** Ma chi controlla le cave?

scavare a valle di Nazzano an-che dopo il termine della con-cessione ministeriale, grazie al-la complicità di un ispettore del Genio Civile, Francesco Fron-teddu, anch'egli imputato. Le draghe nel fiume, le cave a terra. Da una parte la Central Beton ruba la sabbia al Tevere, dall'altra la usa per costruire una strada mterpoderale che servirà alle ruspe di un'altra una strada mterpoderale che servirà alle ruspe di un'altra ditta, la UNICEM, pronta a mangiares il calera del bosco colle di Poggio Cesi. Nel primo caso è intervenuta la magistratura, arrestando dirigenti della aBetone e funzionari del Genio Civile, ieri scarcerati dal giudice istruttore. Nel secondo Genio Civile, non viene giudice istruttore. Nel secondo caso si è scatenata una polemicaso atra ambientalisti, Regione, amministratori locali, sindacati e UNICEM.

due spiani stralcio» commissionati dalla Regione all'Istituto d'arte mineraria dell'Università di Roma. Nonostante le voci allarmate e allarmanti, l'assessorato regionale all'industria non si è affatto degnato di precisare i contorni di questi piani, probabilmente già elaborati da mesi. L'assessore Ponti evidentemente li tene chiusa a chiave temente li tiene chiusi a chiave in un cassetto, lasciando che sul loro contenuto continuino ad interrogarsi naturalisti ed am-

ministratori.

La Lega Ambiente ARCI ed il Comitato di difesa dei monti Cornicolani proprio in questi giorni hanno richiesto all'assessore un'asudizione di fronte alsore un'saudiziones di fronte al-la Commissione regionale con-sultiva per le attività estrattive. Vogliono esporre i motivi del loro «no» all'escavazione di Poggio Cesi, proponendo alle

autorità ed all'UNICEM soluzioni ealternative, meno edannose, per l'economia e l'ambiente. Ma nemmeno l'ARC'i
ed il comitato possono conoscere ufficialmente questo benedetto piano stralcio. Si rincorrono le voci, spesso fatte circolare dalla stessa UNICEM.
Stesso discorso vale per la
sebbia estratta dal Tevere.
Bloccate (tranne due casi) le
concessioni a valle della diga di
Nuzzano, a nord si continue a
scavare regolarmente. Anche in
questo caso c'è da chiedersi:
che cosa c'è scritto nel epiano
stralcio» per le escavazioni in
alveo? Perché si aspetta tanto a
diffonderne il contenuto?
Da parte loro, i tecnici dell'u-

diffonderne il contenuto?

Da parte loro, i tecnici dell'università incaricati delle ricerche sulla base di una precisa
convensione con la Regione si
rifiutano ovviamente di antici-

pare i risultati del loro lavoro. Ma allora quando si riuscirà a sapere quale futuro viene riser-vato al territorio laziale? Lo stesso prosciogimento dei fun-zionari del Genio Civile, se di-

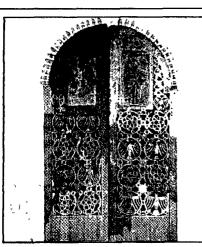
zionari del Genio Civile, se di-scolpa gli uomin, non può però cancellare le disfunzioni dell' Ufficio speciale Tevere. Sembra – ad esempio – che gli ispettori non dispongano nemmeno delle barche per con-trollare l'attività estrattiva lungo il fiume. Non solo, in uno dei regolamenti interni, è addi-rittura specificato che le ispa-zioni ordinarie debbano essere eseguite utilizzando i mezzi di trasporto delle ditte da controleseguite utilizzando i mezzi di trasporto delle ditte da controllare. Come dire, prestateci la barca, che domani veniamo a vedere se scavate abusivamente. È solo una asvista burocratica? Forse. Ma non c'è poi da meravigliarsi se le ditte acquistano piccoli yacht per portare a passeggio lungo il flume gli ispettori, con tutti gli impanti ovvemente fermi panti provemente fermi panti panti provemente fermi panti provemente fer

pranti ovvramente fermi. Ma allora, chi controlla vere, chi controlla che nor seguano gli scempi già di ciati finora? La Regione ti ministero non ha i mezzi, le ru-spe scavano e le draghe rubano la sabbia.

r. bu.

Arte

La foresta del paradiso degli intagliatori in legno macedoni



Fino al 26 giugno è visitabile a Roma, neile stanze dell'appartiamento Cybo in Palazzo Venezia (ingresso da via del Plebiscito) un mostra rara e affascinante della "Scultura in legno in Macedonia» organizzata nei quadro degli accordi culturali Italo-jugoslavi. E accompagnata da un cataloghino assai povero e di scarne informazioni; peccato, perché l'originalità di questi oggetti intagliati, per la parte straordinaria che prende il motivo decorativo a foresta, con l'incroclarsi delle culture e degli sillemi nei secoli dal XIV al XX. meritava qualche chiarimento e qualche illustrazione critica in esteso. Con Clemente e Naum da Ochrida, sul lago, si Irradia la grande cultura macedone con una floritura impressionante di chiese e monasteri pieni di pitture a fresco, di icone e di intagli. Oitre Ochrida, un altro grande centro dell'intaglio macedone fu, nella Macedonia centrale, la scuola "Prilepsko-Slepčanska".

Influenze ellenistico-bizantine, greche del monte Athos, rinascimentali e barocche veneziane e italiane finirono per fondersi, almeno fino alla schiacciante dominazione o nelle mani prodigiose

maginazione e nelle mani prodigiose

degli artisti e degli artigiani macedoni la cui fama e la cui bravura dilagò pre-sto fuori di Macedonia. L'intaglio delle iconostasi, delle porte regle, delle gran-di sedie, dei tabernacoli, delle colonne e del candelabri avviene secondo un mi-sterioso fenomeno psichico-piastico che sembra ardere come flamma da cenni candini: gli oggetti sempre semdei candelabri avviene secondo un miserioso fenomeno psichico-plastico che sembra ardere come flamma de ceppi contadini, gli oggetti sempre sembrano come rimanglati e avvolti da una natura irresistibile, vegetali e animali, che sono si simbolici, ma sono sopratutto vitalistici, di un'energia ritmica, di una geometria di intrecci possenti o delicatissimi che sembrano voler restituire alla vita naturale e cosmica gli oggetti d'uso o rituali o di culto. Spesso l'intaglio cresce tuti'intorno a un'eona e si arresta, come fosse un rampicante, proprio al imite del quadro della figurazione; e sale in alto, «esplode» in fioriture come un bosco di primavera, mette gemme e foglie nuove come un vigneto infinito dove gli uccelli vengono a becare. Se c'è un paradiso, forse somiglia a queste dorate foreste degli intagliatori macedoni!

La mostra si apre con una statua sustera ed i potente piasticità proprio di S Ciemente di Ochrida scolpita in noce

stera e di potente piasticità proprio di S Clemente di Ochrida scoipita in noce

tra la fine dei sec. XIII e il principio del XIV. Tra i spezzis memorabili ricordiamo la porta regia della chiesa di S. Petralica Krivopalancio dei sec. XVI; la grande sedia che viene dai Museo Nazionale di Priliep; la grande Crocilissione dell'iconostasi della chiesa di S. Giorgio nei monastero di Polosko e il fantastico lampadario circolare della stessa chiesa, la porta regia così arborescemente dell'iconostasi di Tetovo dei ITII; il proskynitirion per il bacio di venerazione dello scultore Petre Filipovski e attui che unisce arealsmi bizantini al capriccio dei tardo barocco; il bosco inestricabile con storie della vergine dell'iconostati dei monastero di S. Naum a Ochrida opera di Petre Filipovic-Garkata.
Ci sono anche intagli dei XX secolo

Naum a Ochrida opera di Petre Filipovic-Garkata.
Ci sono anche intagli del XX secolo
dove mani ablissime continuano una
tradizione ma è come se lo spirito della
natura fosse volato via. Non fate confronti frettolosi con la scultura nostra,
perche l'arte della scultura e dell'intaglio in legno dei Macedoni ha un senso
e un dialogo col tempo tutto diverso dal
nostro e nell'intreccio degli stili che
fanno la continuità si esprime un carattere e una resistenza assai tipici.

Dario Micacchi

#### Mario Sasso incontra l'angelo di Lorenzo Lotto a Jesi

Mario Sasso - Galleria - La Margherita-, via Giulia 108; fino al 30 giugno; ore 10-13 e 17-20.

- Tra cielo e terra-è i titolo con il quale Mario Sasso ha qui riunto una felice serie di chipinti l'uno legato all'altro. Tra cielo e terra-è di titolo con il quale Mario Sasso ha qui riunto una felice serie di chipinti l'uno legato all'altro. Tra cielo e terra ogni uomo, ogni pittore ha un l'uogo prediletto delle radici, dell'esistenza e delle speranze più visionarie. Ne vene conferma anche dal dialogo tra il pittore e Francesco Vincitorio che è in catalogo il luogo, ritrovato dopo anni anche se portato sempre dentro di sè e nella cultura e nei sensi pittorici primordiali, è per Sasso la Valle dell'Esino con il ritmo ondulante dei colli che portano a Jesi Cielo e terra fondono luce e colore in bande orizzontali che percornon raggianti tuttà la superficie dei dipinto. La visione è dall'alto e da molto lontano in ogni quadro entrano memorie-sensi della giovinezza come quel capitello del giardino di Palazzo Pianetti, oggi sede della galleria comunale, e negli anni lontani luogo di appuntamenti e di balli.

Ma questo stesso capitello sta nei trionfi dietro il doppio ritrato di Piero della Francesca che è agli Uffizi E sul capitello ora appare una fanculla dell'amore e della memoria o quel subblime angiolo gulzzante e infervorato che annunca la furba Maria nel magico dipinto-sogno di Lorenzo Lotto che è conservato a Jesi